

[Prosa](#)

[“Il berretto a sonagli” secondo Malosti](#)

Valter Malosti rilegge Pirandello. In scena al Teatro India di Roma fino al 24 gennaio



In scena al **Teatro India di Roma** fino al **24 gennaio**, **Valter Malosti** affronta per la prima volta **Pirandello** e sceglie ***Il berretto a sonagli***, uno dei testi più convincenti e celebri del drammaturgo di Girgenti.

“...forse la più perfetta commedia di Pirandello” secondo Leonardo Sciascia, ***Il berretto a sonagli*** rivisto da Malosti, che ne firma allestimento e regia e che riserva il ruolo di Ciampa, non è un allestimento qualsiasi: Malosti parte innanzitutto dalla prima redazione di *A birritta ccu ‘i ciancianeddi*, testo dialettale scritto per l’attore Angelo Musco e mai dato alle stampe, ma ritrovata solo nel 1965 per liberare la commedia dagli stereotipi a volte consunti e fin troppo noti.

Al centro della vicenda la gelosissima **Beatrice** (bravissima e nevrotica **Roberta Caronia**) e di **Ciampa**, entrambi traditi dai rispettivi consorti: ma se Ciampa accetta la relazione della procace e giovane moglie e del cavalier Fiorica, a patto che nessuno nel paese possa affermare che lui sia a conoscenza della tresca conservando la sua rispettabilità, Beatrice sceglie di smascherare i due. “È facile simulare la pazzia, basta gridare in faccia a tutti la verità” argomenta Ciampa costringendo la donna a fingersi pazza per salvare le apparenze.

La struttura è identica al testo, già ben noto, ma l’adattamento di Malosti è a tratti più duro, quasi feroce e antimaschilista, accentuando differenze piuttosto incisive che consentono al regista non solo di approfondire la tematica pirandelliana, ma anche di ridefinire i caratteri fino a cogliere in Beatrice Fiorica la coprotagonista della commedia insieme a Ciampa.

Cinico e molto divertente, questo ***Berretto*** non si limita certo a parlare solo di “corni”, ma svela la dicotomia forma-vita della poetica di Pirandello anche attraverso la celebre

dissertazione di Ciampa sul destino e sui pupi e sull'uso delle tre corde di cui disponiamo, la civile, la pazza, la seria.

La scena (di **Carmelo Giammello**) essenziale, ma quasi visionaria con un pavimento inclinato a scacchi, un divanetto e uno specchio deformante, ospita una serie di corpi in rivolta intrappolati nella società e nei suoi intrinseci schemi.

L'approccio a Pirandello approfondisce il recupero dei classici da parte di Malosti che era cominciato con *La scuola delle mogli* di Molière (in scena anche a Roma al Valle prima dell'occupazione) e in un certo senso l'autore-regista torinese coglie in Ciampa una sorta di tragica continuità con altri personaggi classici: fondatore della compagnia Teatro di Dioniso, **Malosti** è sempre volto a un percorso in bilico fra tradizione e ricerca che si concentra sull'emozione e sugli attori.

Coadiuvato da un'ottima compagnia, che include **Paola Pace** (la Saracena e Donna Assunta), **Vito Di Bella** (Fifi), **Paolo Giangrasso** (il delegato Spanò), **Cristina Arnone** (Fana), **Roberta Crivelli** (la moglie di Ciampa), Malosti riserva per sé con convinzione la maschera tragica e farsesca di Ciampa lo scrivano.

“Colgo nella pièce un carattere visionario, e un andamento da farsa nera come in Molière. Ciampa è per me un buffone tragico, come il Nietzsche di Ecce homo e l'Arnolphe de La scuola delle mogli” spiega Malosti che imprime ritmo e dinamismo farsesco ed eversivo al classico pirandelliano confrontandosi con un altro classico dopo il successo de *La scuola delle mogli* in scena al Valle prima dell'occupazione.

La nuova rivisitazione d'autore di Malosti, che s'inserisce nel segmento Stagione Classici? Mai così moderni (insieme a *O di Uno O di Nessuno* di Gianluigi Fogacci e ai *Giganti della montagna* secondo Roberto Latini (16/28 febbraio) prosegue la sua tournée 2016 a Lecco (teatro della Società il 30 gennaio), a Torino (teatro Gobetti, 2 – 7 febbraio), Lugano (sala Teatro LAC di Lugano, il 23 e 24 febbraio), a Savigliano (Teatro Milanollo il 26 febbraio), a Cremona (Teatro Ponchielli, 8 e 9 marzo), a Gualdo Tadino (Teatro Don Bosco il 10 marzo).